Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Martedì, 25 febbraio — Numero 46

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 11 gennaio 1912:

a commendatore:

Mantovani-Orsetti comm. Domenico, professore nella R. Università di Bologna.

Sansone cav. prof. Antonio, direttore generale delle acque e foreste al Ministero d'agricoltura. industria e commercio.

a cavaliere:

Bonaldi cav. Attilio, capitano di fregata, aiutante di campo di S. M. il Re.

Con decreti del 15 e 19 gennaio 1912:

a grand'uffiziale:

Masi comm. Tullo, tenente generale, deputato al Parlamento.

a commendatore:

De Lorenzo prof. Giuseppe, ordinario di geografia fisica nella R. Università di Napoli.

a cavaliere:

Padrone cav. Gennaro, tenente colonnello del genio navale, sottodirettore delle costruzioni navali del 2° dipartimento marittimo.

Con decreto del 25 gennaio 1912:

a commendatore:

Duran comm. Gaspare, direttore generale dei telegrafi, membro della Commissione Reale pel riordinamento del servizio telefonico.

Rava comm. Enrico, direttore generale del Credito italiano.

ad uffiziale:

Tomba cav. Domenico, da Valdagno, residente a Mendoza (Argentina).

a cavaliere:

Faranda cav. ing. Alberto, direttore dell'ufficio centrale dei telefoni in Roma, membro della Commissione Reale pel riordinamento del servizio telefonico.

Con decreti dell'11 febbraio 1912:

a grand'uffiziale:

Riveri comm. Carlo, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici.

a commendatore:

Maccari prof. comm. Cesare, pittore.
Manfredi prof. comm. Manfredo, professore di architettura nel R. Istituto superiore di belle arti in Roma.
Piacentini comm. Pio, ingegnere-architetto.
Trentacoste comm. Domenico, scultore.
Abbati comm. Domenico, vice direttore generale al Ministero dei lavori pubblici.
Apolloni comm. Adolfo, scultore.
Zocchi prof. comm. Cesare Paolo, professore nella R. Accademia Albertina di Torino.
Rastelli avv. Giovanni, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

Pullini comm. Americo, ingegnere capo del genio civile.
Ugo comm. Antonio, scultore.
Bordiga cav. prof. Oreste, professore della scuola d'agricoltura in Portici.

a cavaliere:

De Albertis cav. Edoardo, scultore.
Rubino cav. Edoardo, id.
Bonini cav. Mauro, id.
Bisi cav. Emilio, id.
Tripisciano cav. Michele, id.
Romagnoli cav. Giuseppe, professore della R. scuola dell'arte della medaglia.

Con decreti del 15 febbraio 1912:

a grand'uffiziale:

Agnesa comm. Giacomo, direttore centrale degli affari coloniali (Ministero degli affari esteri).

a commendatore:

Scalabrini comm. Angelo, direttore generale delle scuole italiane all'estero.
Carafa Riccardo duca D'Andria, senatore del Regno, membro del Comitato per la commemorazione del cinquantenario del Plebiscito meridionale.
Salerno comm. Luigi, direttore generale dei telefoni dello Stato.

ad uffiziale:

Palma di Cesnole conte Eugenio di Alerino.

a cavaliere:

Schettino cav. Giuseppe, membro del Comitato per la commemorazione del cinquantenario del plebiscito meridionale.
Rigotti Annibale, professore nel R. Istituto tecnico di Torino, architetto consulente del Regno del Siam.
Bongi cav. Orsino, professore nella R. Accademia di belle arti di Milano, direttore dei lavori del padiglione della Repubblica Domenicana all'Esposizione internazionale di Torino del 1911.
Sanguinetti cav. Bartolomeo, console del Cile in Chiavari, commissario della Mostra italiana al Cile all'Esposizione internazionale di Torino del 1911.

Con decreti del 22 e 25 febbraio 1912:

a commendatore:

Bonacossa comm. Cesare, presidente dell'Amministrazione ospitaliera di Vigevano.

ad uffiziale:

Omodei Zirini monsignor Francesco, amministratore dell'ospedale di Vigevano ed Istituti annessi.

Galateri di Genola e di Suniglia comm. conte Annibale, scultore, sindaco di Savigliano.

a cavaliere:

Gallenga Stuart dott. Romeo, deputato al Parlamento.
Guglielmi marchese Giorgio, id. id.

Con decreti del 29 febbraio e 3 marzo 1912:

a grand'uffiziale:

Mantegazza comm. Vico fu Carlo.

a commendatore

Scotti comm. avv. Carlo, console generale di Serbia in Roma.

ad uffiziale:

Giannini comm. prof. Torquato Carlo, avvocato generale di San Marino, commissario di quella Repubblica all'Esposizione di Roma del 1911.
Coignet ing. Edmondo, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società siciliana dei lavori pubblici.

a cavaliere:

Costa De Beauregard conte Adolfo Maria Oliviero Paolo da Chambery, residente a Parigi.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto dell'11 gennaio 1912:

a grand'uffiziale:

Mayr comm. Scipione, colonnello a riposo, scudiere e ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.
Zunino comm. avv. Paolo, presidente della Deputazione provinciale di Genova e del Comitato regionale ligure per la Esposizione etnografica in Roma (1911).

a commendatore:

Cavagnari cav. prof. Antonio, ordinario di filosofia del diritto nell'Università di Padova.

ad uffiziale:

Teppati not. cav. Camillo, membro della Deputazione provinciale di Torino.
Caffodio cav. Domenico, segretario generale del Comitato regionale ligure per l'Esposizione etnografica di Roma (1911).
Borzani cav. ing. Venceslao, ideatore del Padiglione ligure alla Mostra predetta.

a cavaliere:

Fantusati dott. Giovanni, vice commissario di P. S., addetto al commissariato presso la Real Casa.
Cerutti geom. Paolo, direttore dei servizi amministrativi nel manicomio di Torino.
Ferrari Giovanni Emanuele, professore di scultura all'Accademia di Buenos Aires.

Con decreti del 15 e 19 gennaio 1912:

a grand'uffiziale:

Martinez cav. Enrico, colonnello del genio navale, direttore delle costruzioni navali presso il 2° dipartimento marittimo.
Francica Francesco Saverio march. di Panaia fu Giovanni Battista, da Monteleone Calabro.

Zoppi conte avv. Giovanni, presidente Deputazione provinciale di Alessandria.
Geisser cav. avv. Alberto di Ulrico, da Torino.

ad uffiziale :

Ferrari Carlo, proprietario di stabilimento tipo-litografico in Venezia.
Chevalley ing. Giovanni di Amedeo.

a cavaliere :

Rossi Carlo Enrico, rappresentante generale procuratore dell'Assicurazione di Venezia in Torino.
Guala Leopoldo, comandante delle Reali Caccie, testè collocato a riposo.

Con decreti del 25 gennaio e 11 febbraio 1912:

a gran cordone :

Basile comm. Ernesto, professore di architettura nella R. Università di Palermo.

a grand'uffiziale :

Rocco comm. ing. Alberto, ispettore superiore del genio civile.
Belli comm. Luigi Pietro, professore di scultura nella R. Accademia Albertina di Torino.
Fradeletto prof. comm. Antonio.

a commendatore :

Coletti prof. Francesco, della R. Università di Pavia.
Bulgheroni cav. Franz, ingegnere da Bordighera residente a Monaco (Principato).
Schupfer cav. Francesco, già ingegnere capo dell'ufficio speciale per la costruzione ferroviaria dell'Eritrea.
Ascoli prof. cav. Moisè, ordinario nella R. Università di Roma, membro della Commissione Reale pel riordinamento del servizio telefonico.
Cipollaro cav. Pietro, capo divisione alla Direzione generale dei telefoni, id. id.
Di Pirro prof. cav. Giovanni, vice direttore dell' Istituto superiore postale e telegrafico, membro id.
Speranza cav. Giuseppe, avvocato in Grottammare.
Valli avv. Eugenio, deputato al Parlamento.

ad uffiziale :

Demaldè cav. Sisto, direttore principale dei telefoni, membro della Commissione Reale pel riordinamento del servizio telefonico.
Trotti cav. Romolo, aiutante nel corpo del genio civile.
Gangeri cav. Leo, professore nel R. Istituto superiore di belle arti di Roma.
Nicolini cav. Giovanni, scultore.
Korn prof. Arturo.

a cavaliere :

Puliti Ugo, segretario al Ministero dei lavori pubblici.
Testa Alessandro, aiutante principale nel R. corpo del genio civile.
Salvatori Serafino, aiutante maggiore id.
Raffaelli Romolo, ingegnere.
Vannicola Gaetano, pittore.
Astorri Pier Enrico, scultore.
Casadio Luigi, id.
Chiaramonte Gaetano, id.
Griselli Italo, id.
Pantaresi Adolfo, id.
Pifferetti Francesco, id.
Quinzio Antonio Orazio, id.
Tonnini Giuseppe, id.
Bortone Antonio.
Fazzi Arnaldo, professore nell'Istituto di belle arti di Lucca.
Guastalla Marco Giuseppe.
Laurenti Adolfo, scultore.
Guida Arturo, archivista nel Ministero dei lavori pubblici.
Vino Francesco, capitano nel 1° reggimento genio.
Palazzi Elmo, professore di disegno nelle RR. scuole tecniche.

Con decreto del 15 febbraio 1912:

a grand'uffiziale :

Caravita Giuseppe, principe di Sirignano membro del Comitato per la commemorazione del cinquantenario del plebiscito meridionale.
Gorrini avv. comm. Giovanni, console di Russia a Torino commissario della sezione russa alla esposizione internazionale di Torino (1911)

a commendatore :

Panizzoni Ettore commissario generale della Repubblica del Perù all'esposizione.
Bizzozzero Luigi, console dell'Equatore in Milano commissario di quel Governo all'esposizione predetta.
Frescura prof. Bernardino, ordinario nella R. scuola di applicazione per gli studi commerciali e nel R. Istituto tecnico di Genova.
Calegaris cav. Giuseppe, presidente della Camera di commercio italiana a San Francesco.
Bergamo cav. Eduardo ex-presidente della Camera di commercio italiana di Buone Ayres.
Ferro cav. Luigi Alessandro, presidente, id. id.
Morcaldi cav. uff. Luigi, colonnello comandante la legione dei RR. CC. di Roma.
Caccioppoli prof Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Mazzola cav. Enrico, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Contri cav. Silvio, ingegnere architetto residente al Messico.
Penotti cav, Giovanni di Francesco.
De Sanctis cav. prof. Sante, professore straordinario di psicologia sperimentale nella R. università di Roma.

ad uffiziale :

Di Giacomo Salvatore, membro del Comitato per la commemorazione del cinquantenario del plebiscito meridionale.
De Rosa prof. Francesco, id. id.
Cavalli cav. avv. Erasmo.
Debenedetti cav. Vittorio.
Negro cav. avv. Tommaso.
Sereno cav, dott. Giacomo.
Rossano cav. avv. Giovanni Batt., assessore comunale di Rivoli.
Mollino cav. ing. Eugenio.
Bencivenga cav. prof. Tommaso, capo della sezione belle arti alla Esposizione di Roma 1911.
Corbelli avv. cav. Filippo, di Rieti.
Denza cav. Edoardo, tenente colonnello comandante la divisione interna dei RR. CC. di Roma.
Cusani march. Lamberto, ingegnere architetto.
Fiordelisi Alfonso, membro del Comitato per la commemorazione del cinquantenario del plebiscito meridionale.
Castelli di San Nazzaro nob. Giov. Batt. sindaco di Mantello, consigliere provinciale (Sondrio).
Botterini De Pelosi avv. cav. Giuseppe, ex sindaco di Sondrio, ex consigliere provinciale.
Romano ing. Ludovico, capo sezione dell'ufficio tecnico municipale di Napoli.
Ferraris cav. Edoardo, segretario del Comitato, commissario della Repubblica Dominicana all'Esposizione predetta.
Falcone cav. Giuseppe, commissario aggiunto della Repubblica del Perù all'Esposizione predetta.
Vigna Dal Ferro Giovanni, segretario del Commissariato del Siam all'Esposizione predetta.

a cavaliere:

Baloire Luigi, assessore comunale di Rivoli.
Appiotti dott. Pier Giuseppe.
Claretta bar. avv. Amedeo.
Sartirana Oreste.
Dosio avv. Adolfo.
Cellone avv. Ettore.
Perrelli ing. Vincenzo.
Cantuti Nestore, tenente dei RR. carabinieri.
Contestabile Carlo, id. id.
Fiore Giacomo, id. id.
Acquistapace Mansueto, sindaco di Gerola Alta.
Sampietro Pietro, id. di Novate Mezzola.
Sondrini Pietro, id. di Postalesio.
Bavo Vincenzo, id. di Peolesina.
Bonistabile Giuseppe, capitano nel 5° reggimento alpini.
Vincent Pietro, segretario generale del Comitato per la commemorazione del traforo del Cenisio.
Barraja avv. Edoardo, membro del Comitato predetto.
Tua Giuseppe, incisore in Torino
Assereto nob. dott. Giovanni, direttore dell'asilo infantile di Savona e presidente di quella Congregazione di carità.
Hoffmann ing. Adolfo, professore alla R. scuola di guerra (Torino).
Montaperto Giovanni, commissario del Governo russo all'Esposizione predetta.
Sala Silvio, ragioniere segretario del Commissariato del Venezuela id. id.
Bonicelli cav. ing. Enrico.

Con decreto del 18 febbraio 1912:

a grand'uffiziale:

Canna prof. comm. Giovanni, ordinario nell'Università di Pavia.
Modoni comm. Antonio, presidente del Comitato regionale della Croce rossa di Bologna.

ad uffiziali:

Canevaro avv. cav. Armando, consigliere del Comitato regionale della Croce rossa di Genova.

a cavaliere:

Raspi conte dott. Alessandro, veterinario comunale, consigliere del Comitato di sezione della Croce rossa di Perugia.
Dardano Pietro Antonio, consigliere del Comitato regionale id. di Alessandria.
Della Porta nob. Andrea, id. id. di Milano.
Casazza rag. Luigi, consigliere del Comitato di sezione id. di Cremona.
Curtarelli avv. Leonida, id. id. di Piacenza.
Fontana Giustiniano, presidente del Comitato di distretto id. id. di Bassano Veneto.
Barbetti geom. Eusebio, consigliere del Comitato regionale id. di Bologna.
Olivieri Domenico, costruttore di opere pubbliche.

Con decreti del 22 e 25 febbraio 1912:

a gran cordone:

Tasca Lanza conte comm. Giuseppe, senatore del Regno.

a commendatore

Crespi cav. Giuseppe, industriale in Vigevano.

ad uffiziale:

Basletta cav. geom. Girolamo, presidente della Banca cooperativa popolare di Vigevano.
Vandone conte ing. cav. Antonio, membro dell'Amministrazione ospetaliera di Vigevano.
Sorba Giuseppe fu Pietro, sindaco di Cellarengo (Asti).

a cavaliere:

Cabibi Guglielmo, industriale in Torino.
Vidari Alessandro, assessore anziano di Vigevano.
Tosi avv. Michele, assessore comunale e presidente della Congregazione di carità di Vigevano.

Con decreti del 29 febbraio e 3 marzo 1912:

a commendatore:

Arborio di Gattinara, marchese Dionigi.
Rossi dott. cav. Guido Francesco, deputato provinciale di Firenze.
Mondino cav. avv. Celestino, ff. direttore generale dell'Istituto delle opere pie di San Paolo in Torino.

ad uffiziale:

Cagnoni cav. Gian Francesco.
Grassi cav. avv. Paolo.
Mazzi dott. Angelo, bibliotecario (Bergamo).
Carloni avv. cav. Luigi, consigliere comunale di Ancona.
Manzoni ing. cav. Giovanni, id. id.
Della Casa ing. cav. Luigi, id. id.
Baccarani prof. cav. Umberto, id. id., direttore dell'ospedale civile « Umberto I » di Ancona.
Fuà dott. Geremia, consigliere comunale di Ancona.

ad uffiziale:

Camerano cav. Carlo, avvocato in Torino.

a cavaliere:

Giri prof. Cesare di Sanseverino (Marche), residente a Parigi, scultore.
Camerano dott. Alessandro, medico chirurgo (Torino).
Pagoni Roberto, segretario dell'amministrazione dell'ospedale civile « Umberto I » di Ancona.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 4 gennaio 1912:

a commendatore:

De Camillis cav. uff. avv. Camillo, capo sezione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

a cavaliere:

De Socio Nicola, residente a Guglionesi.

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 106

Regio Decreto 9 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, sono approvate le modificazioni introdotte dalla Giunta provinciale amministrativa di Como con deliberazione del 2 ottobre 1912, all'art. 4 ed alla tariffa del regolamento provinciale per l'applicazione della tassa sul bestiame, approvato con R. decreto 25 luglio 1912, n. 865.

N. 108

Regio Decreto 9 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è approvato il

regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Piacenza, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nell'adunanza in data del 25 maggio 1912, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 29 novembre 1903, n. 485.

N. 109

Regio Decreto 23 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, la R. Università di Roma viene autorizzata ad accettare la donazione di apparecchi ed oggetti scientifici fattale dagli eredi del prof. Zaccaria Treves.

N. 110

Regio Decreto 5 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, viene riconosciuta come ente morale la Società scolastica di mutuo soccorso, « Mutualità scolastica Saviglianese » in Savigliano e ne è approvato lo statuto.

N. 111

Regio Dec[illegible] gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio del Sacro Monte dei Morti di Gravina, viene parzialmente trasformato a favore dell'orfanotrofio femminile e dello spedale, amministrati dalla locale Congregazione di carità.

N. 113

Regio Decreto 26 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell' interno, la Cassa pia di previdenza per i giornalisti, avente sede in Modena, è eretta in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 115

Regio Decreto 2 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo d'infanzia di San Pietro di Morubio (Verona), è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 21 novembre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 10 dicembre 1912:

Russo dott. Giuseppe, segretario di 4ª classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia dal 18 novembre 1912 e non oltre il 17 novembre 1913.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle 2440 obbligazioni del debito redimibile 3.50 0[0 netto create con la legge 24 dicembre 1908, n. 731, ed emesse in virtù del R. decreto 25 aprile 1909, n. 206, state sorteggiate nella 3ª estrazione seguita in Roma il 10 febbraio 1913 per l'ammortamento al 1° aprile 1913

Dal	3281	al	3320	Dal	11281	al	11320
»	20121	»	20160	»	29361	»	29400
»	31481	»	31520	»	31721	»	31760
»	32401	»	32440	»	35961	»	36000
»	44481	»	44520	»	53081	»	53120
»	55441	»	55480	»	63481	»	63520
»	92081	»	92120	»	92481	»	92520
»	95201	»	95240	»	99001	»	99040
»	100721	»	100760	»	104561	»	104600
»	106201	»	106240	»	107561	»	107600
»	108001	»	108040	»	112921	»	112960
»	124881	»	124920	»	129681	»	129720
»	134841	»	134880	»	136841	»	136880
»	138321	»	138360	»	145361	»	145400
»	147641	»	147680	»	160441	»	160480
»	165521	»	165560	»	171881	»	171920
»	177161	»	177200	»	178361	»	178400
»	179761	»	179800	»	184921	»	184960
»	186201	»	186240	»	193441	»	193480
»	194201	»	194240	»	197281	»	197320
»	199201	»	199240	»	199481	»	199520
»	199761	»	199800	»	200441	»	200480
»	201281	»	201320	»	201321	»	201360
»	203161	»	203200	»	207601	»	207640
»	211041	»	211080	»	219961	»	220000
»	228041	»	228080	»	232321	»	232360
»	234161	»	234200	»	241721	»	241760
»	258481	»	258520	»	269161	»	269200
»	270561	»	370600	»	277761	»	277800
»	279481	»	279520	»	282361	»	282400
»	296721	»	296760				

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi con tutto marzo 1913, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° aprile 1913, mediante restituzione delle obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi e cioè:

Cedole:

dal n. 9 scadenza 1° ottobre 1913
al n. 50 id. 1° aprile 1934

Nel Regno: con mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi dalla Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi, o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza.

All'estero — a Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Roma, il 10 febbraio 1913.

Per il direttore generale
G. Ambroso.

Per il direttore capo della divisione
Enrici.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale

corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenere l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	18951 cat. A	52 50	*Polese-Gentile* Emma di Ciro, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Torre del Greco (Napoli)	*Gentile-Polese* Emma di Ciro, minore, ecc., come contro
»	481986	14 —	*Campanino* Luigi di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Napoli	*Campanile* Luigi di Giovanni, minore, ecc., come contro
»	441103	1022 —	Magni-Griffi *Maria* fu Vincenzo, moglie di Brachini *Marsilio* fu Fabio, domiciliata a Spezia, vincolata	Magni-Griffi *Angela-Maria-Colomba* fu Vincenzo, moglie di Brachini *Paolo-Marsilio* fu Fabio, domiciliata a Spezia, vincolata

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 14 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor avv. Piccione Filippo fu Giuseppe, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3302 ordinale, n. 1717 di protocollo e n. 63270 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino in data 2 aprile 1912, in seguito alla presentazione di un certificato di proprietà e del relativo certificato di usufrutto della rendita complessiva di L. 518, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1909.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno restituiti al signor Piccione Filippo, i nuovi titoli predetti, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3,50 0[0 dei certificati 5 0[0 n. 856,690 di L. 20 e numero 740.016 di L. 45 intestati a Della Torre Giovanni di Domenico attergati di cessione irregolare fatta dal titolare a favore di Della Torre Giuseppe fu Giovan Pietro.

Si previene pertanto chiunque possa avervi interesse che i fogli di detti certificati contenenti le dichiarazioni di cessione suaccennati, sono stati uniti rispettivamente ai nuovi certificati 3,50 0[0 corrispondenti, formandone parte integrante, per il che non hanno isolatamente alcun valore.

Roma, 24 febbraio 1913.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 febbraio 1913, in L. 101,85.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

24 febbraio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.25 90	96.50 90	97.72 72
3.50 % *netto* (1902)	97.90 31	96.15 31	97.37 13
3 % *lordo*	67.80 —	66.60 —	66.83 08

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana nella R. università di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 25 giugno 1913 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari;

Sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 19 febbraio 1913.

Il ministro
CREDARO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 24 febbraio 1913

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14,5.

SCALINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulla salute del senatore Finali.

RAVA prega la presidenza di assumere notizie sulla salute del senatore Finali che trovasi infermo, e di fargli pervenire gli auguri della Camera (Bene).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE dichiara che la presidenza s'informerà senza indugio sulle condizioni dell'illustre uomo, e si renderà interprete presso di lui dei sentimenti dell'assemblea (Approvazioni).

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde a due interrogazioni dell'on. Canepa riguardanti le condizioni del personale subalterno degli uffici postali e telegrafici di Genova.

Ricorda che devesi all'attuale ministro, on. Calissano, l'applicazione del riposo settimanale e festivo, la quale viene gradualmente estendendosi nelle varie città, sempre quando le condizioni del traffico relativo lo permettano.

A Genova non è stato finora possibile concedere il riposo nel pomeriggio della domenica ai portalettere, perchè vi ostano le necessità del servizio le quali, a giudizio delle rappresentanze commerciali, non comportano la soppressione della seconda distribuzione.

Il Ministero esaminerà la questione; però il risolverla nel senso desiderato dai portalettere non è per ora possibile, nè opportuno, specie in vista delle agitazioni cui una parte del personale subalterno di Genova si è abbandonato.

Accenna quindi alle cause del presente sciopero dei fattorini telegrafici e dimostra che esso è quanto mai inconsulto, poichè i provvedimenti dell'Amministrazione che furono tolti a pretesto di esso erano perfettamente legittimi.

Termina affermando che il Governo non intende tollerare siffatti perturbamenti del servizio ed è risoluto a pretendere che tutti adempiano al proprio dovere col massimo ossequio al principio di disciplina. (Approvazioni).

CANEPA, osserva che i portalettere i quali hanno chiesto il riposo pomeridiano festivo non sono affatto in agitazione, e poichè crede che la loro domanda possa essere accolta senza alcun inconveniente per la intensa vita commerciale di Genova, si augura che essa sia sollecitamente sodisfatta dal Ministero.

Quanto allo sciopero dei fattorini telegrafici, essi riconobbero che la loro agitazione era dovuta ad un malinteso e fecero pubblica dichiarazione di rammarico: dinanzi a questa completa sottomissione giudica troppo dure le misure di licenziamento e di punizione prese dall'Amministrazione, sebbene riconosca tutta la necessità di garentire la perfetta regolarità dei pubblici servizi.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dichiara che quelle misure furono giustificate dagli atti compiuti da diversi fattorini, parecchi dei quali vennero denunciati all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di abbandono collettivo di lavoro e di attentati alla libertà del lavoro.

Avverte che i pochi licenziati erano fattorini in esperimento: non si può dire che l'esperimento sia stato favorevole, onde era doveroso l'eliminarli dal personale che l'Amministrazione ha diritto di volere capace ed idoneo.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Turati che il sindaco di Castel San Giovanni è stato sospeso per motivi di ordine pubblico, avendo egli proposto a quel Consiglio comunale l'approvazione di un violento ordine del giorno di protesta contro il Governo per gli eccidi proletari.

Il Consiglio di Stato ha poi dato parere favorevole alla revoca di quel sindaco.

TURATI, espone in qual modo si sono svolte le varie deliberazioni del Consiglio comunale di Castel San Giovanni giudicando assolutamente ingiustificati, vessatori, esasperanti i provvedimenti dell'autorità prefettizia di Piacenza, coronati ora dalla revoca di quel sindaco.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, ricorda che altra volta la Camera, compresa la parte politica cui appartiene l'interrogante, ha approvato consimili provvedimenti applicati dal Governo a carico di un sindaco che non aveva aderito alle feste per il cinquantenario dell'unità d'Italia.

Oggi come allora, il Governo ha adempito al suo dovere ed ha tutelato le alte ragioni dell'ordine pubblico.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, dichiara all'onorevole Coris che il Ministero ha largheg-

giato in sussidi per favorire la lotta contro le arvicole che hanno invaso gran parte del Basso Veronese.

CORIS, si dichiara sodisfatto di quanto ha fatto il Ministero, già benemerito dell'agricoltura della provincia di Verona; prende atto della promessa che se sarà necessario si largiranno nuovi fondi.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Di Saluzzo che sono in corso di studio i provvedimenti per migliorare le indennità eventuali agli ufficiali del regio esercito, e tali provvedimenti saranno emenati a tempo opportuno.

DI SALUZZO, crede la questione urgente anche per il lato morale che implica; crede questo il monmento opportuno per provvedere ed avrebbe perciò desiderato che si provvedesse senza indugio, anche per derimere il contrasto con le indennità delle quali fruiscono i funzionari dipendenti dagli altri Ministeri; non può quindi dichiararsi sodisfatto.

Svolgimento d' interpellanze

RAVA, svolge una interpellanza sulla opportunità di applicare la trazione elettrica alle linee di valico degli appennini.

Illustra la convenienza tecnica ed economica della invocata applicazione, la quale ormai si presenta matura dopo gli ottimi resultati che essa ha dato in altre linee e specialmente in quella dei Giovi, a buon diritto lodata da tecnici di grande valore ed imitata dalle Amministrazioni ferroviarie estere.

Cita il giudizio di scrittori competenti i quali sostengono che il sistema trifascico, che forma uno dei maggiori meriti dell' ingegneria italiana, è quello che ha meglio risolto il plobl̀ema della trazione nelle linee a forti pendenze e a traffico intenso, rispondendo a tutte le necessità dei trasporti ferroviari e riducendo al minimo possibile anche il consumo del materiale.

Il tornaconto economico della elettrificazione delle linee transappenniniche è quindi fuori di dubbio, sia per tali considerazioni, sia per la possibilità di utilizzare le forze idrauliche esistenti nei luoghi attraversati, o quelle di cui si può operare il trasporto da altre regioni.

In proposito si è obbiettato che all' applicazione della trazione elettrica osta la mancanza di fondi; ma questi potrebbero venire tratti dagli stanziamenti previsti per opere la cui esecuzione non si presenta per ora immediata.

Per risolvere il problema nel senso invocato, ed anche per facilitarne la soluzione dal punto di vista economico, l'oratore ritiene che lo Stato, anche senza impiantare delle centrali proprie, potrebbe ricorrere alla energia elettrica prodotta da altri.

Certo è tempo di non indugiare ulteriormente nella larga adozione di un sistema che, mentre costituisce un primato italiano nella tecnica, offre gli elementi migliori per l'esercizio di molte delle linee più importanti, ed è destinato a renderci indipendenti dall' estero di cui siamo tributari per quanto riguarda la provvista del carbone. (Vive approvazioni).

MORELLI-GUALTIEROTTI, aveva presentato anch'egli una interpellanza sulla manifesta convenienza di decidersi senza indugio ad pplicare la trazione elettrica alla ferrovia porrettana.

Si associa a quanto ha detto oggi l'onorevele Rava e disse alcuni giorni fa l' onorevole Casciani, ricordando di essersi altra volta occupato dell' argomento.

Crede che la elettrificazione di quella linea assolutamente si imponga ora che i dubbi tecnici sono stati dissipati dalla vittoriosa esperienza. A quanto sembra adesso non si avrebbe nemmeno un aggravio dal bilancio.

Invoca dai due ministri dei lavori pubbici e del tesoro una chiara, esplicita, precisa risposta sul grave argomento.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, risponderà più tardi alle interpellanze testè svolte dagli onorevoli Rava e Morelli-Gualtierotti.

MEDA, interpella i ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia per conoscere se e come intendano attuare gli impegni assunti dai rappresentanti italiani alla conferenza internazionale tenuta a Parigi nel 1910 contro la tratta delle bianche ed in favore di una legislazione protettrice della moralità pubblica.

Espone il largo movimento di idee, di studi e di propaganda svoltosi in questi ultimi anni per combattere la tratta delle bianche, e ricorda come gli sforzi dei moralisti e dei filantropi siano stati via via incoraggiati dai vari Governi, i quali ne hanno fatto oggetto di trattative e di conferenze internazionali.

Fa la storia dei vari accordi intervenuti e dei provvedimenti adottati dai diversi Stati civili anteriormente alla conferenza del 1910, la cui convocazione si rese necessaria per organizzare una buona volta una azione concorde, uniforme, simultanea contro quello che costituisce un flagello ed un' onta per la società moderna.

I rappresentanti dell' Italia a quella conferenza ne firmarono il protocollo, ed impegnarono il nostro Paese ad adottare provvedimenti legislativi atti a prevenire ed a colpire la tratta. Consimili misure avrebbero dovuto del resto venire adottate anche in forza di un precedente accordo, e precisamente di quello del 1902.

Finora però nessun disegno di legge è stato presentato al parlamento. Il Governo ha bensì diramato circolari ed adottato provvedimenti di carattere amministrativo che l' interpellante non può che lodare; ma ciò non basta.

E' assolutamente necessario, se vuol raggiungersi l'intento, porre la nostra legislazione in pieno accordo con i voti della Conferenza del 1910, introducendo in essa quei principi e quelle sanzioni che sono stati accolti in Francia, in Norvegia ed in altre nazioni civili, è che soli varranno a mettere un freno al turpe commercio.

E nuove disposizioni legislative, severe ed efficaci, occorrono pure contro la pornografia, il cui dilagare è così pernicioso fattore di corruzione sociale; le leggi vigenti si sono palesate affatto inadeguate, onde bisogna integrarle con disposizioni che siano in armonia col pensiero di tutti i buoni, e coi voti che la ricordata conferenza del 1910 ha approvati al riguardo.

A tale proposito, chiede se il Governo intenda affrettare l' approvazione del disegno di legge presentato al Senato dall' onorevole Luzzatti; e confida che l' Italia vorrà anche nel campo legislativo al più presto gareggiare con le altre nazioni per tutto quanto concerne la difesa della pubblica moralità. (Approvazioni).

GALLINI, sottosegretario di stato per la grazia, giustizia e culti, espone i provvedimenti amministrativi emanati in Italia a seguito e per l'esecuzione degli accordi del 1902 e del 1910 relativi alla tratta delle bianche; quanto a quelle di carattere legislativo non ne fu e non ne è altrettanto facile l'adozione trattandosi di riformare il Codice penale, e di superare gravi difficoltà di carattere giuridico, specie per quanto riguarda misure che dovrebbero aver valore ed applicazione non solo nel nostro Paese ma anche all'estero.

Il ministero di grazia e giustizia riconoscendo l'alta importanza del problema, si propone di risolverlo e rivolge a questo intento i suoi studi, lieto se potrà al più presto presentare quelle proposte, il cui esame è stato neccessariamente ritardato dalla soluzione di altre questioni più urgenti.

Quanto al disegno di legge Luzzatti, esso è sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento, il quale è arbitro dell'andamento dei suoi lavori. (Approvazioni).

MEDA, riconosce le difficoltà cui ha accennato il sottosegretario di stato, e confida che il Governo italiano vorrà e saprà superarle così come le hanno superate i Governi delle altre nazioni.

Forma l'augurio che sarà sollecitata la discussione e l'approvazione del disegno di legge contro la pronografia.

Termina affermando la necessità non solo di risolvere la questione ma anche di tenerla agitata nel Paese e nell'opinione pubblica, dato il suo contenuto altamente civile e morale.

COTTAFAVI, interpella il ministro delle finanze circa la tutela della piccola proprietà e del bene di famiglia.

Premette che l'argomento è assai più ampio e riguarda anche i ministri di agricoltura e dell'interno. Era però d'uopo interpellare anzitutto quello delle finanze poichè sono appunto le misure fiscali quelle, che minacciano quest'ultima riserva, che è il bene di famiglia, ed insieme la piccola proprietà.

Elogia il progetto dell'onorevole Luzzatti. Esso costituisce una

splendida iniziativa, mirante non solo a difendere la piccola proprietà, ma anche a formare il predio inalienabile ed insequestrabile.

Ricorda come in Roma repubblicana si agitassero lotte diuturne per le leggi agrarie, e per impedire l'espropriazione del piccolo podere di chi aveva combattuto per la patria ed aveva contratto passività non avendo potuto coltivare il proprio terreno.

Il Senato spesse volte sapientemente cedette a tali giuste domande.

Senza esaminare i precedenti storici ed economici d'altri paesi, si limita ad accennare all'*homestead* americano ed alla legge germanica.

Danimarca, Belgio, Norvegia, Svezia ed Inghilterra hanno pure analoghi provvedimenti protettivi. In Francia si ha l'ottima legge del 12 giugno 1909 sul bene di famiglia inalienabile.

L'importanza e la delicatezza dell'argomento esigono sicurezza di metodo e d'indirizzo, mentre non consentono indugio di adeguate soluzioni.

Così i conservatori come i socialisti propugnano questa riforma. I fautori della piccola proprietà hanno poi costituito una federazione nazionale fra gli interessati, nella quale tutte le regioni sono rappresentate. Si sono tenuti comizi e congressi; si pubblicano giornali, che se ne occupano *ex professo*.

La piccola proprietà o bene di famiglia non è la proprietà frazionata, che alcuno possiede in misura molteplice, ma l'unico retaggio del cittadino.

Occorre abolire le quote minime e sgravare completamente la piccola proprietà quando non sorpassa certi limiti.

La statistica fatta compilare dal compianto Lacava dimostra quanto grandi siano gli aggravi della piccola proprietà.

Lo sgravio della piccola proprietà è una idea patrocinata dallo stesso Presidente del Consiglio, che l'oratore cita a titolo d'onore e perchè l'autorità sua altissima conforta la sua tesi. Egli ritenne necessaria: l'esenzione da imposte fondiarie dei terreni coltivati dal proprietario quando l'imposta non ecceda lire dieci erariali; l'esenzione di imposta dei fabbricati di reddito imponibile non oltre lire sessanta, abitati dal proprietario, che non abbia altri redditi superiori a lire 400; l'abolizione delle tasse di successione fra ascendenti e discendenti per questi piccoli possessi.

Si tratta di un primo passo, che merita lode incondizionata, e che può in seguito avere maggiore estensione.

Bisogna inoltre difendere la piccola proprietà dal fiscalismo degli enti locali, che la sfruttano e l'opprimono.

In proposito si ha una enorme sperequazione. Ci sono comuni, che arrivano a lire 13.88 di sovrimposta per ogni lira di imposta erariale; cosicchè, mentre il Governo fa la perequazione, gli enti locali fanno la sperequazione.

I provvedimenti giuridici, assicurativi della proprietà, saranno studiati dal Ministero di grazia e giustizia; ma gli economici sono di competenza del Ministero delle finanze.

La prosperità meravigliosa della Francia è in gran parte dovuta alla piccola proprietà. Essa è causa di intensa coltivazione e di massima produzione. È l'antitesi del latifondo di Pliniana memoria, rovina d'Italia. I latifondisti spagnuoli furono la causa della perdita delle immense e già feraci colonie.

La piccola proprietà chiede solamente di essere garantita; perchè tutte le industrie, i commerci, i capitali, possono difendersi o sottrarsi in gran parte al fisco, ma essa sopporta tutti interi gli aggravi.

È indispensabile una tutela che impedisca ad una numerosa e benemerita classe di scomparire per andare ad ingrossare l'esercito dei malcontenti e dei disoccupati.

Tutti gli anni si ha una colluvie di espropriazioni per quote minime, specie nella dolorante Sardegna.

Tale spettacolo deve cessare. Se non è ancora possibile la grande riforma tributaria, almeno si ponga in atto una serie di provvedimenti che preservino i piccoli proprietari dall'estrema rovina.

Le voci che reclamano tutela ed assistenza, giungono da ogni parte d'Italia, e nella settimana decorsa nel Lazio stesso si tennero numerosissimi comizi.

È inutile attuare nuove leggi con mezzi inadeguati, ed è pericoloso togliere al popolo la fiducia nelle leggi sociali.

È molto meglio non disperdere risorse utili, ed invece promuovere, tutelare e fruttificare ciò che già esiste, ed è tanto vantaggioso, e cioè la piccola proprietà.

L'oratore confida nell'opera del giovane e valoroso ministro, affinchè voglia avere la gloria di risolvere questo problema, che allontanerà l'urto delle classi e sarà efficacissimo coefficiente per la concordia civile ed il progresso della Patria. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, avverte che il disegno di legge presentato dall'onorevole Luzzatti, è stato mantenuto nell'ordine del giorno. Ciò dimostra che il Governo si interessa alla soluzione dell'importantissimo argomento trattato dall'interpellante. (Approvazioni).

COTTAFAVI, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta; e la interpreta come promessa di affrettare la approvazione di provvedimenti, i quali salvino la piccola proprietà dalla rovina che la minaccia.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prima che si svolgano le interpellanze degli onorevoli Pini, Angiolini, Rava e Rosadi sulla direttissima Bologna-Firenze, crede necessario fare alcune dichiarazioni.

Ordinò che fossero prese in esame da una apposita Commissione le critiche mosse contro il tracciato adottato, perchè si trattava di critiche vivaci e impressionanti.

Si diceva che il tracciato stabilito dalla legge era tecnicamente sbagliato; che inoltre il nuovo tracciato avrebbe potuto essere compiuto in tempo molto più breve e con una rilevantissima economia, che si faceva ascendere a cento milioni.

Importava dunque accertare la verità, anche per por fine alle agitazioni delle popolazioni interessate.

Commise pertanto l'esame della questione a due fra i più esperti funzionari delle ferrovie.

Questo, che doveva essere un atto interno dell'amministrazione, fu propalato, e diede luogo ai più disparati commenti. Intanto il ministro volle però che proseguissero le espropriazioni per il primo tronco, per eliminare ogni sospetto ed ogni pericolo di ritardo.

I due funzionari incaricati hanno riconosciuto, controllandola sul luogo, la bontà dell'intero progetto di massima, approvato per legge e dei progetti esecutivi già in pronto; progetto che sostanzialmente migliora il primitivo progetto Protch, e risponde egregiamente agli interessi particolari di Firenze e a quelli generali della nazione.

Hanno dimostrato destituiti di fondamento i timori espressi circa la solidità della linea, e le speranze di pretesi vantaggi economici di un diverso tracciato.

La soluzione adottata per legge è dunque la migliore possibile, e non v'è ragione di abbandonarla per cercarne una nuova o diversa.

Confida dopo ciò, che tutti i timori, che sono stati sollevati, risulteranno infondati. Teste di linea sono, e rimarranno Bologna-Firenze, La stazione di Prato sarà semplice stazione di diramazione.

Quando il traffico lo richieda, il tronco Firenze-Prato potrà avere un doppio binario proprio, indipendente dalla Firenze-Pistoia.

Aggiunge che i due eminenti funzionari esaminarono anche altri tracciati proposti, e li scartarono ugualmente.

Il ministro ricorda poi, con legittimo compiacimento, di aver dato agli studi ed ai lavori per la direttissima Bologna-Firenze il più energico impulso. Tributa un pubblico encomio al benemerito ufficio esecutivo di Bologna, che presiede ai lavori di quella linea. Ed assicura che continuerà a dedicare ogni cura per la sollecita attuazione di essa.

Quanto alla Porrettana, non si pensa affatto di abbandonarla, anzi sono in corso gli studi per la sua elettrificazione; imperrocchè tanto questa come la nuova grande arteria saranno indispensabili alle esigenze del traffico e della difesa del Paese. (Benissimo!)

Conclude assicurando che il Governo con grande amore si appresta a risolvere in Italia il problema delle direttissime; problema che non può essere ormai trascurato per lo sviluppo dell'economia nazionale e per la sicurezza della patria. (Vive approvazioni).

Presidenza del Presidente Marcora.

PINI, rileva l'allarme che nelle popolazioni interessate non solo ma in tutto il Paese, venne suscitato dall'annuncio della nomina di una Commissione per il riesame del tracciato della direttissima; nomina che parve rimettere in forse la pronta esecuzione di una linea, che resultava, invece, completamente studiata.

Si compiace che le parole del ministro siano state tali da dissipare ogni dubbio e da confermare la bontà del tracciato prescelto.

Esprime il dubbio che l'agitazione nella zona, che doveva beneficiare del nuovo tracciato, possa avere un seguito.

È dunque tanto più necessario por mano, senza indugi ulteriori, alla esecuzione dei lavori: ciò che non deve, naturalmente, escludere la elettrificazione della Porrettana.

L'oratore si compiace pure che nessuna variazione sostanziale sia stata introdotta nel tracciato, che deve necessariamente mettere capo a Firenze e a Bologna.

Termina esprimendo l'augurio che l'opera del ministro valga a sodisfare i voti del Paese circa questa questione, che è di vero e grande interesse nazionale. (Bene!)

ANGIOLINI, dichiara di non aver mai dubitato del fermo proposito del ministro di dare esecuzione alla legge.

Si compiace che ogni timore sia stato dissipato dalle chiare ed esplicite dichiarazioni del Governo.

Dichiara poi che Prato non aspira ad esser testa di linea, solo chiede una stazione sufficiente al bisogno del proprio traffico.

Sollecita i lavori della grande galleria, i quali potranno altresì dare occupazione a molti operai. (Bene!)

RAVA, plaude al proposito del ministro di applicare la trazione elettrica a tutte le linee di vallico dell'Appenino.

Prende atto anche delle dichiarazioni del ministro relativamente alla costruzione della direttissima Bologna-Firenze, di così grande importanza nazionale. (Rene!)

MORELLI-GUALTIEROTTI ritiene troppo vaghe le dichiarazioni fatte dal ministro.

Si augura dunque che la tanto attesa trazione alettrica sulla Firenze-Bologna sia presto un fatto compiuto.

ROSADI, si compiace che la sua interpellanza abbia determinato il ministro a dare a due eminenti funzionari quel mandato che valse a raffermare il tracciato già stabilito per legge, e che risponde così alle legittime esigenze di Firenze, come a quelle generali del traffico.

Esprime il voto che non si procrastini ulteriormente la costruzione della direttissima Firenze-Bologna. (Benissimo!)

CAPECE-MINUTOLO, svolge un'interpellanza circa le condizioni educative dei regi educatori femminili di Napoli.

Illustra l'origine storica e le vicende di questi istituti.

Censura taluni provvedimenti presi dall'attuale amministrazione e segnala sopratutto l'insufficienza del vitto.

Trova inutile una scuola di lingue recentemente istituita; lamenta la soppressione dei posti semigratuiti e disapprova altre misure intese a conseguire dannose economie.

Chiede che si applichi l'articolo 58 dello statuto fondamentale degli stessi educatori, che stabilisce di inscrivere il personale nel ruolo organico degli impiegati dello Stato, ed infine se si creda di riammettere in servizio il personale del soppresso educatorio « Maria Clotilde ».

Confida che il Governo vorrà prendere a cuore l'avvenire di questi gloriosi istituti di educazione, che sono vanto della città di Napoli.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, si riserva di fare indagini per appurare taluni fatti specifici lamentati dall'interpellante.

In generale però esprime il convincimento che l'attuale amministrazione meriti piena fiducia.

Le riforme recentemente introdotte sono effetto degli ultimi provvedimenti legislativi.

Ritiene sufficiente il vitto somministrato alle alunne.

Quanto alla inscrizione del personale di quegli istituti nel ruolo organigo degli impiegati dello stato, il ritardo è motivato dal fatto che trovasi dinanzi al Senato un disegno di legge che disciplina questa materia.

Infine avverte che già quasi tutto il personale pel soppresso educatorio Maria Clotilde è stato riammesso in servizio ad il rimanente lo sarà prossimamente.

Conclude tributando il plauso del Governo al senatore Croce, che con tanto amore presiede all'amministrazione di quegli istituti (Bene!)

CAPECE-MINUTOLO, ringrazia e confida che gli incovenienti da lui segnalati saranno eliminati.

Sulla salute del senatore Finali.

PRESIDENTE, è lieto di annunciare alla Camera ed in particolare all'onorevole Rava, il quale aveva pregato la presidenza di chiederne notizie, che il senatore Finali non è mai stato malato, ma gode invece buona salute. (Benissimo!)

Interrogazioni.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscitto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, sui motivi degli eccessivi ritardi del servizio postale quotidiano da Golfo degli Aranci a La Maddalena (quattro giorni ultimamente) e sulla necessità di provvedere, ad eliminarli prontamente, secondo precedenti replicate richieste.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'agravamento delle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Ozieri.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se intenda di mantenere la promessa da lungo tempo data per accordare agli ufficiali dell'esercito e dell'armata in congedo ed in pensione quattro biglietti a prezzo ridotto sulle Ferrovie dello Stato.

« Pais-Serra ».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda provvedere perchè gli ufficiali del Regio esercito che per avere preso parte alla campagna di Libia non poterono fruire della licenza ordinaria dello scorso biennio, abbiano adeguato corrispondente compenso nel biennio che ora si apre.

« Borsarelli ».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non reputi necessario migliorare il servizio delle corriere postali, che in molte parti del circondario di Nuoro presentano gravi deficienze ed inconvenienti.

« Are ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere il suo avviso circa le proposte formulate di recente dalla Società agraria di Lombardia di combattere l'afta epizootica e circa la convenienza che il Governo cooperi da sua parte perchè le stesse proposte vengano integralmente accolte e attuate. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere il risultato della visita sopra luogo, fatta dal personale ferroviario onde constatare lo stato delle cose in ordine alla strada d'accesso dal comune di Giuliano alla stazione di Vado Ligure, denunziato dal sottoscritto nell'interrogazione svolta nella giornata 19 giugno 1912 e per sapere quali provvedimenti sono stati presi circa la sistemazione della strada medesima. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Astengo ».

La seduta termina alle 18.35.

DIARIO ESTERO

La stampa estera nell'occuparsi della situazione balcanica e della nuova apertura di trattative per la pace era fino a ieri ottimista; ma oggi la stampa francese incomincia a presagire che le difficoltà saranno maggiori di quello che non si crede.

Tale timore nasce dal fatto, che non è confermato, che Hakki pascià sia stato autorizzato a fare più larghe concessioni di quelle che si contenevano nell'ultima Nota turca respinta dagli alleati balcanici.

I telegrammi che seguono, specie quelli di fonte inglese, smentiscono le apprensioni francesi. Comunque è certo che la situazione per ora è immutata.

Ecco i telegrammi:

Londra, 24. — Fino a ieri sera nessun cambiamento era avvenuto nella situazione balcanica.

All'ultima richiesta della Turchia tendente ad ottenere la mediazione delle potenze, queste ultime risponderanno che perchè tale mediazione avvenga occorre che la Turchia accetti di rimettersi ad esse per Adrianopoli e per tutte le isole del mare Egeo accogliendone le decisioni.

Berlino, 24. — La notizia del *Berliner Tageblatt* secondo la quale la Turchia sarebbe disposta a rimettersi, per ciò che riguarda le condizioni della pace, alla decisione della Conferenza degli ambasciatori, viene confermata oggi nei circoli diplomatici, ove si dichiara che la idea di una mediazione europea tra i belligeranti guadagna, sia pure lentamente, terreno e si aggiunge che tale mediazione assumerebbe un carattere più largo ancora di quella proposta tra la Rumania e la Bulgaria. Senza poter dire ancora se gli Stati balcanici sono disposti anche essi ad inchinarsi dinanzi ad una soluzione di questo genere, si constata il loro crescente desiderio di pace.

Londra, 24. — Secondo il *Daily Mail* si conferma che Hakki pascià ha dichiarato di accettare la Nota delle potenze nella quale si consigliava alla Turchia la cessione di Adrianopoli e le si suggeriva di affidare ad esse il compito di risolvere la questione delle isole del mare Egeo. Hakki pascià ha espresso il desiderio di ottenere una modificazione nelle condizioni degli alleati circa le nuove frontiere e circa l'indennità da essi reclamata.

Si annunzia che la Bulgaria non accetterà negoziati di pace che alle seguenti condizioni:

1° che le frontiere siano vicine a Costantinopoli più di quanto aveva primitivamente richiesto;

2° che venga pagata dalla Turchia una indennità di guerra;

3° che la Turchia consenta a smobilizzare nei 15 giorni che seguiranno alla riapertura dei negoziati.

Telegrafano da Belgrado allo stesso giornale che secondo informazioni di fonte privata, ma degna di fede, la Turchia e gli ambasciatori hanno aperto negoziati segreti per la conclusione della pace. I risultati finora ottenuti farebbero prevedere che la conclusione della pace potrebbe essere definitivamente attesa per la prima settimana di marzo.

Berlino, 24. — Il corrispondente del *Berlin Tagblatt* da Costantinopoli telegrafa al suo giornale che nei circoli ufficiosi, fondandosi sugli ultimi rapporti di Hakki pascià, si crede ad una prossima ripresa dei negoziati di pace. La conferenza degli ambasciatori sarà chiamata a fissare le condizioni di pace, alle quali si sottoporranno i belligeranti.

Costantinopoli, 24. — Sembra che le dichiarazioni di Hakki pascià in una intervista a Londra non siano state bene accolte da alcuni circoli giovani turchi, contrari alla conclusione della pace.

Il *Tanin* dice che contrariamente alle dichiarazioni fatte da Hakki pascià e alle informazioni dei giornali europei, la Porta ha detto la sua ultima parola, nella sua risposta alla nota alle potenze. La Turchia non vuol fare altre concessioni.

I giornali annunziano che la Porta ha trasmesso a Londra nuove istruzioni.

Il Consiglio dei ministri ha proceduto ieri all'esame del rapporto di Hakki pascià.

Si smentiscono da fonte autorizzata le voci secondo le quali Hakki pascià sarebbe richiamato. Hakki continuerà ad intrattenersi con gli ambasciatori delle potenze a Londra e con gli uomini di Stato inglesi.

Sofia, 24. — Il Governo ha rimesso nel pomeriggio ai rappresentanti delle potenze la risposta al loro passo di ieri.

La risposta della Bulgaria dichiara che il Governo, confidando nello spirito di alta giustizia delle grandi potenze, accetta la proposta di rimettersi, per la soluzione della questione bulgaro-rumena, alla decisione delle grandi potenze, se anche la Rumania accetta.

Londra, 24. — Si assicura che le condizioni di pace degli alleati dipenderanno dalla sollecitudine con la quale la Porta chiederà la pace, ma in ogni caso i preliminari si dovranno firmare sui campi di battaglia ed i particolari si discuteranno nelle conferenze che si terranno poi.

Tra le condizioni di pace vi sarà l'indennità di guerra. Si crede che la Bulgaria abbia fatto alle grandi potenze una dichiarazione a tale proposito. Gli alleati hanno avuto sempre intenzione di chiedere un'indennità, ma non hanno avuto occasione di trattare tale questione all'ultima conferenza per la pace a Londra.

Appena i preliminari per la pace saranno firmati, si esigerà che i belligeranti smobilizzino una parte importante delle loro truppe.

***

È ferma convinzione generale che anche la delimitazione di territorio del nuovo Stato albanese troverà una pacifica soluzione, ciò che da tempo si va ripetendo. In merito si ha da Londra, 24:

Per quanto riguarda l'Albania i negoziati diretti continuano fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo e si ha la ferma intenzione di evitare le ostilità. Si spera che le intenzioni pacifiche dell'Austria-Ungheria e della Russia e la ferma intenzione di evitare le ostilità riusciranno a raggiungere una formula di transazione che potrà forse essere comunicata agli ambasciatori nella prossima riunione di giovedì.

***

Il ministro degli esteri del Messico, De La Barra, quegli che fu per pochi giorni presidente provvisorio del Messico, ha telegrafato alla legazione messicana a Roma, quanto segue:

Ieri sera, mentre erano condotti dal palazzo nazionale al carcere Francesco I. Madero e G. Maria Suarez, prigionieri, onde essere giudicati perchè ritenuti responsabili di diversi fatti, due gruppi di uomini armati pretesero liberare i prigionieri assalendo due volte la scorta. Vi fu un conflitto in cui perirono cinque persone, tra le quali Madero e Pino Suarez.

Il Governo ha ordinato una minuziosa inchiesta giudiziaria allo scopo di assodare le responsabilità. Agli ex-funzionari saranno tributati gli onori dovuti al grado che occupavano.

Il Governo federale è già riconosciuto e accettato da quasi tutti i governatori delle diverse Provincie, non esclusi gli antichi partigiani di Madero.

È desiderio generale e sono fondate le speranze che sia ristabilita la pace.

I rappresentanti esteri hanno espresso al Governo i sentimenti amichevoli da cui sono animati. L'opinione pubblica è tranquilla e ottimista.

La versione della morte di Madero e di Suarez pare che non convinca il corpo diplomatico residente a Messico, poichè di là telegrafano in data 24:

Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti a Messico, telegrafa che il ministro degli esteri, De La Barra, ha invitato il corpo diplomatico a colazione per lunedì. Nessuno accetterà l'invito, se le circostanze della morte di Madero e di Suarez non verranno chiarite.

Il discorso di S. E. Di San Giuliano all'estero

La stampa estera prosegue a commentare il discorso di S. E. il ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano. Tutti i giornali se ne occupano come di importante fatto di politica estera. Crediamo perciò opportuno continuare a riprodurre i telegrammi giunti da varie principali città:

Colonia, 24. — La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino:

L'importante discorso dell'onorevole ministro Di San Giuliano alla Camera italiana trova qui la considerazione e l'accoglienza di plauso che merita.

Le dichiarazioni del ministro che richiamano per più riguardi una specialissima attenzione, sono il programma della politica attuale dell'Italia e una dimostrazione notevole della influenza che la guerra di Libia ebbe sulla politica e sulla nazione italiana.

Chiunque ebbe occasione durante la guerra in Tripolitania, di parlare in Italia con persone intelligenti ed autorevoli vide chiaramente che la guerra aveva una portata considerevole nella vita nazionale d'Italia.

Essa fu un'opera politica colla quale l'Italia ha non soltanto considerevolmente elevato la sua situazione come potenza mediterranea, ma in pari tempo ha elevato la sua posizione come grande potenza e l'ha rafforzata. Si può anche dire tranquillamente che questa potente concentrazione in un solo fascio delle forze nazionali abbia rappresentato il compimento interno della opera di unificazione politica.

A causa di questa importanza dell'impresa, gli italiani hanno vivamente sentito i duri apprezzamenti fatti di frequentein proposito dalla stampa straniera, anche dei paesi alleati. In certi momenti non fu facile di neutralizzare gli effetti di questi superficiali apprezzamenti.

L'elevazione nella comprensione dei compiti della politica estera che risulta dal discorso dell'on. Di San Giuliano con parole così determinate è anche effetto della guerra in Tripolitania, e non possiamo, dal punto di visita tedesco, che compiacerci di questo effetto.

È pure causa di straordinario compiacimento il modo col quale il ministro parlò dei rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria e della cooperazione dei due alleati per il ristabilimento dell'equilibrio nell'Adriatico.

Il giornale si compiace anche della decisione dell'Italia di conservare la sua posizione divenuta più importante come grande potenza mediterranea, contro ogni spostamento d'equilibrio e dell'intervento del Governo italiano in favore dell'intangibilità dei possedimenti della Turchia nell'Asia Minore.

Termina dicendo che il tono del discorso non può che trovare in Germania approvazione simpatica. Da esso risulta la considerazione per l'aumentata importanza che ha oggi per l'Italia l'appartenere alla triplice alleanza. La cordialità con la quale nel discorso fu accennato al mantenimento degli scopi della triplice trova fra noi un'eco del pari cordiale.

Berlino, 24. — La *Kreuz Zeitung* scrive:

Con fermezza che causa vivo compiacimento, l'on. Di San Giuliano rilevò che l'Italia è decisa a non lasciare che un'altra potenza qualsiasi abbia da sola il predominio nel Mediterraneo e che vuole rivendicare il proprio posto.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando il discorso del ministro on. Di San Giuliano, ne rileva con compiacenza il grande successo. Le vivissime approvazioni della Camera quando il ministro disse che per mantenere l'equilibrio del Mediterraneo l'Italia e l'Austria-Ungheria procederanno una a fianco dell'altra, non passeranno inosservate a Parigi.

La *Deutsche Tages Zeitung* ricorda con compiacenza di avere sempre sostenuto che il successo della impresa di Tripoli avrebbe rinforzato la triplice alleanza e ne trova una novella prova nel discorso del ministro Di San Giuliano. Mai un ministro italiano ha parlato così chiaramente della cooperazione italo-austriaca. È altamente soddisfacente la chiarezza con cui l'Italia declina l'idea di una supremazia francese nel Mediterraneo.

Di fronte alla lucidità ed al calore del discorso non si potrà più da nessuno parlare di ambiguità italiana ed è da augurare che esso abbia il suo effetto anche in certi circoli austriaci che erano meno favorevoli all'Italia. Non è solo il ministro che ha così parlato: sono i nuovi risultati politici che l'Italia ha conquistato con la spada.

La *Frankfurter Zeitung* dice che l'on. Di San Giuliano si è espresso con una chiarezza e fermezza che stupisce chi conosce l'oratoria parlamentare. La Camera accolse con calorosa approvazione le affermazioni sull'equilibrio del Mediterraneo, che rispondono a certe dichiarazioni fatte al Parlamento francese.

Costantinopoli, 24. — Commentando il discorso dell'on. marchese Di San Giuliano, il *Jeune Turc* scrive che le dichiarazioni riguardanti l'integrità dell'Impero ottomano in Asia attenueranno il senso di rincrescimento prodotto dall'esordio del discorso, quantunque, nello stato di cose attuale, l'on. Di San Giuliano non potesse parlare diversamente.

Speriamo che le assicurazioni date in proposito non avranno la stessa sorte di quelle relative allo *statu quo* nei Balcani. La cooperazione offerta dall'Italia sarà favorevolmente accolta dalla Turchia. Se l'Italia appoggerà la Turchia nel momento presente, il popolo ottomano, dimenticando i rancori del passato, mostrerà che cosa possa la lealtà di un popolo troppo tempo disconosciuto.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano è commentato molto favorevolmente dalla *Turquie*.

Vienna, 24. — La *Wiener Sonn Und Montag Zeitung*, commentando il discorso del marchese Di San Giuliano, scrive:

Il modo con cui il ministro degli esteri d'Italia ha accennato nel suo discorso alla Camera italiana ai rapporti dell'Italia coll'Austria-Ungheria lascia vedere che lo sviluppo degli avvenimenti ha destato e fortificato nell'Italia la convinzione che la triplice alleanza è la politica dell'Italia corrispondente perfettamente ai suoi interessi.

Nella fiducia reciproca degli alleati consiste la garanzia per il mantenimento dell'equilibrio non soltanto nell'Adriatico, ma anche nel Mediterraneo.

L'on. Di San Giuliano ha rilevato espressamente nel suo discorso la stessa importanza di queste due sfere di interessi tanto per l'Italia quanto per le sue alleate.

La triplice alleanza, anche nella questione del mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo è una unità compatta e la massima esposta da San Giuliano che il Mediterraneo deve restare una via libera alle nazioni di cui nessuna può nè deve possederne l'egemonia, vale tanto per l'Austria-Ungheria quanto per la Germania e l'Italia.

Il discorso dell'on. di San Giuliano è una splendida giustificazione della politica finora seguita dalla triplice alleanza.

In Austria-Ungheria si nota con piacere il sincero calore con cui il marchese Di San Giuliano ha parlato nel suo discorso della alleanza riconoscendo il suo valore per gli interessi dell'Italia.

Parigi, 24. — Il *Petit Parisien*, commentando il discorso pronunciato alla Camera italiana dal ministro degli affari esteri, on. marchese Di San Giuliano, scrive a proposito delle isole del mar Egeo:

Il marchese Di San Giuliano non ha detto che si propone di abbandonare le isole ad un qualsiasi momento e non ha detto neppure che egli pensa a conservarne il possesso. Tuttavia ha consta-

tato che l'integrità territoriale della Turchia d'Asia è un principio riconosciuto da tutte le potenze. Ma la tesi dell'Italia ed anche della Grecia è che le isole dell'Egeo non hanno nulla di asiatico. Si domanda allora se l'annessione indubbia di Creta e di parecchie isole alla Grecia sarà considerata a Roma come uno di quegli scambi territoriali che giustificherebbero le rivendicazioni del marchese Di San Giuliano. Bisogna confessare che la questione dell'Egeo è sempre oscura come prima.

A proposito del discorso del marchese Di San Giuliano, il *Rappel* scrive:

Sarebbe cieco colui che non volesse comprendere ciò che le sue parole significano e chi non sentisse sotto il linguaggio molto misurato e molto fermo del diplomatico italiano un atto di politica apertamente triplicista. Il passo sull'Adriatico lo dice molto chiaramente. Eccoci informati da un discorso senza reticenze e senza ambagi.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'architetto Guido Cirilli, presidente dell'associazione tra i cultori di architettura, insieme con la Commissione che ha curato la pubblicazione dell'*Inventario dei Monumenti di Roma* - composta dal comm. architetto G. B. Giovenale, dell'architetto cav. Pietro Rem-Picci e dell'ing. marchese Carlo Lepri, i quali hanno presentato a S. M. una copia di detta pubblicazione.

Il Sovrano gradì l'omaggio ed ebbe parole di plauso per la iniziativa cotanto utile all'arte.

Nella giornata di ieri S. M. il Re ricevette pure lo scultore Vito Pardo e il dottore Gino Modigliani che gli fece omaggio di una recente sua pubblicazione dal titolo *Psicologia vinciana*.

S. M. ebbe per l'artista e per lo scrittore parole di encomio e di compiacimento per le loro produzioni intellettuali.

S. E. Nitti a Portici. — L'on. ministro si è recato, ieri, a visitare la R. scuola superiore agraria di Portici.

Il ministro è stato ricevuto dal direttore professore Gomez, dai professori e dagli studenti che gli hanno fatto una viva ed entusiastica dimostrazione.

Nel salone della Biblioteca, rispondendo al saluto del direttore, l'on. Nitti ha ricordato con viva soddisfazione di essere stato per oltre dieci anni direttore della R. scuola superiore agraria di Portici. Ha pronunciato poi un breve discorso illustrando i suoi provvedimenti a favore della istruzione tecnica e professionale.

La recente legge sulla istruzione professionale - ha detto il ministro - può considerarsi il primo tentativo per disciplinare le scuole che più riguardano l'istruzione tecnica del popolo.

Il regolamento che fra poco sarà pubblicato ha ordinato una materia assai complessa, che finora aveva elementi incerti e malsicuri.

Il disegno di legge sulla istruzione commerciale superiore sarà presto una legge, avendo già avuto il voto favorevole del Senato, che l'ha approvato con pochi emendamenti, ed avendo il largo consenso della Camera dei deputati.

Tutta la materia della istruzione commerciale superiore è in essa opportunamente regolata e si può ritenere che avrà uno sviluppo larghissimo.

Fra breve sorgerà in Firenze il nuovo Istituto superiore forestale ed il Ministero di agricoltura prepara l'ordinamento di due scuole, una per le guardie forestali e l'altra per i graduati. Il corpo forestale ha bisogno di elementi nuovi e di uomini colti.

Grande è lo sviluppo della sua funzione, la quale si può raggiungere solo con personale idoneo. Ora che la carriera forestale è stata ordinata e che il personale ha avuto larghi miglioramenti, bisogna attirare in esso migliori elementi dalla scuola agraria.

Il ministro ha poi parlato della istruzione agraria. È sua intenzione, come ha già dichiarato alla Camera, di non promuovere la istituzione di nuove scuole. Quelle che vi sono, possono considerarsi come sufficienti e bisogna ora pensare a renderle più efficaci, più tecniche e, soprattutto, più pratiche.

Ritiene che l'istruzione agraria superiore abbia bisogno di mezzi più larghi e al Ministero sono in preparazione provvedimenti destinati a questo scopo.

Costituendo i nuovi consigli del Ministero di agricoltura è stata sua cura costante, soprattutto per quanto riguarda la istruzione, fare esulare ogni altro criterio che non fosse quello della competenza tecnica.

Il più grave problema agrario del Mezzogiorno è quello dello sviluppo delle culture, soprattutto della coltura arborea in zone a pioggie irregolari e a clima arido. Avendo raccolto le esperienze di ciò che si è fatto negli Stati Uniti di America ed in California e dando esecuzione al voto della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, il ministro intende istituire una grande stazione di arboricoltura nelle Puglie.

Il ministro ha poi illustrato i suoi criteri in ordine alle stazioni agrarie sperimentali. Il disegno di legge di riordinamento del Ministero di agricoltura, presentato testè alla Camera dei deputati, contiene anche la istituzione di una stazione di chimica agraria e di una stazione di biologia vegetale nello stesso Ministero di agricoltura. Così i servizi del Ministero di agricoltura avranno carattere più pratico e più efficace e risponderanno veramente alle esigenze del paese e l'Italia seguirà il buon esempio dei paesi che hanno meglio ordinata la loro agricoltura.

Il ministro rallegrandosi dei progressi compiuti ha detto che c'è ancora molto da fare, se si vuole veramente che il nostro paese prenda il posto che deve.

Professori e studenti hanno fatto una viva ovazione al ministro. Il direttore, prof. Gomez, gli ha offerto poi una grande medaglia d'oro in ricordo del quarantennio della scuola. Il ministro ha visitato tutti i gabinetti della scuola superiore agraria di Portici ed è ripartito per Napoli.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco si è riunito ieri in seduta pubblica il Consiglio comunale.

Approvato il verbale della precedente seduta e date alcune comunicazioni, il sindaco commemorò l'avv. Scipione Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, recentemente defunto. Indi parlò sulla questione del congiungimento dei palazzi capitolini, insistendo sulla necessità della proposta di bandire un concorso per la sistemazione definitiva, artisticamente intesa.

Si svolsero poscia alcune interrogazioni ed approvaronsi varie proposte di secondaria importanza. Sulla proposta dell'esercizio provvisorio per il mese di marzo vi fu alquanta discussione, ma venne approvata a grande maggioranza.

Sedato un clamoroso incidente, sollevato da alcuni popolani perchè il Consiglio non svolgeva l'interrogazione relativa alla concessione dei quartieri delle case popolari, si procedette alla nomina di alcune Commissioni.

Alle 23,30, mancando il numero legale, la seduta venne tolta.

La Missione argentina in Italia. — Ieri, alle ore 21, col piroscafo *Duca degli Abruzzi*, della Navigazione generale italiana, è giunta a Genova la Missione straordinaria argentina composta dal senatore Manuel Lainez, ambasciatore, del colonnello Martin Rodriguez, addetto militare, e dei segretari civili Julian Martinez e Norberto Lainez.

L'ambasciatore è accompagnato dalla signora

Salirono a bordo a salutare l'ambasciatore il console generale argentino, dott. Z. Escalada, il console Urien, il cancelliere Colombi con tutto il personale del Consolato, i commendatori Crespi e Brunelli, direttori della Navigazione generale italiana, il cav. Perrone, presidente della Camera di commercio italo-argentina col Consiglio di presidenza, parecchie notabilità della colonia argentina e i più importanti commercianti con l'Argentina.

Nel salone di prima classe il dott. Escalada fece le presentazioni.

Il senatore Lainez ebbe una parola gentile per tutti e ringraziò i commendatori Crespi e Brunelli per le cortesie ricevute durante la traversata.

Una commissione di studenti argentini, composta dei signori Berrone, Massone e Orio, diede il benvenuto al senatore Lainez a nome degli studenti argentini residenti in Italia.

Terminato il breve ricevimento, l'ambasciatore con la signora e il seguito scese a terra e con l'automobile del dott. Escalada si recò all'Hotel Bristol.

Dopo una breve permanenza a Genova la missione proseguirà per Roma.

Cortesie internazionali. — L'*Agenzia Stefani* comunica che il comandante serbo a Durazzo ed il presidente della Croce Rossa serbo-albanese hanno diretto ciascuno al console d'Italia cav. Dolfini una lettera di caldi ringraziamenti per il nobile slancio umanitario, di cui ha dato prova il Governo italiano, destinando la nave-ospedale « Regina d'Italia » al trasporto dei feriti e malati serbi e facendo largo e generoso invio di materiale sanitario.

Esposizione artistica. — In seguito all'esito del concorso per il posto di incisore nella R. zecca di Roma, bandito con decreto Ministeriale 28 settembre 1912, è aperta al pubblico l'esposizione dei modelli e dei bozzetti eseguiti, i quali sono visibili alla R. zecca nelle ore d'ufficio, per dieci giorni consecutivi, dal 26 febbraio a tutto il 7 marzo 1913.

Federazione giornalistica. — Il Consiglio generale della Federazione si è riunito ieri, in Roma, sotto la presidenza dell'onorevole Barzilai.

Approvata la relazione morale e finanziaria della Federazione pel 1912, si discusse sui deliberati del Congresso di Venezia, riguardanti le modifiche della convenzione di lavoro giornalistico, la previdenza, le concessioni ferroviarie, il Bollettino e l'Annuario della stampa.

Si passò infine alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione pel 1913 che riuscì così costituita: on. Salvatore Barzilai, presidente; on. Domenico Oliva, vice presidente; Pietro Abate-Daga, F. G. Costa, Floriano Del Secolo, Rafaele Nesti, Carlo Russo, Vittorio Vittori, consiglieri; Giovanni Bidene, segretario generale.

R. Società geografica. — Nella assemblea generale ordinaria annuale dei soci, tenutasi l'altrieri, furono approvati il resoconto sui lavori compiuti dalla Società durante l'anno 1912 e, su proposta dei revisori dei conti, i bilanci consuntivo e patrimoniale per l'esercizio finanziario 1911-912. Con grande plauso vennero indi acclamate le onorificenze sociali aggiudicate dal Consiglio direttivo. Esse consistono nel conferimento della grande medaglia d'oro, premio « Re Umberto » al capitano Roald Amundsen per la scoperta del Polo Antartico e alla memoria dell'eroico comandante R. F. Scott e di medaglie d'argento ai valorosi suoi compagni, come lui periti eroicamente nelle inospiti terre antartiche, nella nomina a socio d'onore del prof. Corrado Kretschmer della R. Università di Berlino, benemerito illustratore delle carte nautiche italiane del Medio Evo e membri corrispondenti del capitano Ejnar Mikkelsen, l'esploratore danese della Groenlandia orientale, del dottore F. Legendre, medico delle truppe coloniali francesi, esploratore della Cina di sud-ovest e delle finitime regioni tibetane e del cav. I. Sanfilippo capo della missione mineraria italiana in Libia; infine nella aggiudicazione di una medaglia d'argento di benemerenza al cav Francesco M. Oliva, da lunghi anni corrispondente amministrativo della Società a Lima nel Perù.

L'assemblea ha accolto con vivo plauso tale proclamazione e seduta stante, fu comunicato telegraficamente alla R Società geografica di Londra l'alta onorificenza decretata alla memoria degli eroici esploratori inglesi.

Nella rinnovazione parziale delle cariche sociali riuscirono eletti a presidente il marchese Raffaele Cappelli, che i soci vollero per la quarta volta chiamare all'alto ed importante ufficio, a consiglieri il comm. Giacomo Agnesa, l'avv. Felice Cardon, l'ing. Vittorio Novarese, l'ammiraglio C. L. Reynaudi, il prof. Decio Vinciguerra e il prof. Romualdo Pirotta. A revisori dei conti riuscirono eletti il dott. E. Palbis, il dott. Fabris e l'ing. Pellecchi.

Per il trasporto ferroviario delle merci. — Sotto la presidenza dell'on. Poggi si è riunita la Commissione nominata dal Consiglio generale del traffico per lo studio del progetto delle nuove tariffe per il trasporto delle merci sulle ferrovie dello Stato.

Dopo uno scambio di idee sull'ordine da darsi al lavoro ad essa affidato, la Commissione, tenuto conto del desiderio espresso da qualcuno degli enti interessati, ha deciso di prorogare al 30 aprile p. v. il termine fissato per il 15 marzo alla Unione delle Camere di commercio e alle Associazioni nazionali industriali e agrarie per la presentazione delle proprie osservazioni.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica che attualmente nel Cantone di San Gallo (Svizzera) non vi è possibilità d'impiego per operai braccianti stranieri, nè si prevede che con la primavera si possa dar mano alla esecuzione di opere di costruzioni importanti.

Corre anzi voce che nelle fabbriche di tessuti, merletti, macchine, una parte del personale sarà licenziata, e alla rimanente parte il salario verrà ridotto del 30 per cento.

Anche i muratori debbono nel loro stesso interesse, essere dissuasi dal recarsi, almeno per ora, in cerca di lavoro nel Cantone di San Gallo.

*** Un altro comunicato riforma che in Germania è attualmente in agitazione la classe degli operai decoratori e pittori, per la rinnovazione delle tariffe di lavoro.

La scadenza della vecchia tariffa era stabilita per il 15, ma fu portata al 28 del mese in corso. Se alla indicata data del 28 non sarà intervenuta una intesa fra gli operai e i rappresentanti delle organizzazioni padronali, i pittori decoratori proclameranno assai probabilmente lo sciopero, al quale si prevede possano partecipare da cinque a seimila persone.

Sarà bene pertanto, finchè dura l'attuale vertenza, che emigranti italiani delle indicate categorie di mestiere si astengano dal recarsi in Germania in cerca di occupazione.

Fenomeni tellurici. — L'Osservatorio di Messina comunica in data d'oggi:

« Stamane alle ore 5.58 si è avuta una scossa ondulatorio-sussultoria in direzione da ovest ad est, della durata di 10 secondi. La intensità della scossa cade fra il 6° e il 7° grado della scala Mercalli.

Dal carattere della registrazione si deduce che la scossa è stata di origine locale.

Dopo la scossa il sismografo non ha segnalato alcun movimento ».

Anche a Reggio Calabria stamane, alle 5,55 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

Non vi è stato alcun danno.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 1a decade del corrente febbraio reca:

Nell'alta Italia lo stato delle colture agricole è in complesso normale e quindi soddisfacente. La decade, in gran parte serena, permise di attendere a tutti i lavori campestri.

Nell'Italia centrale e nella meridionale le campagne si presentano rigogliose; si teme tuttavia che quelle colture le quali mostrano attualmente uno sviluppo precoce rispetto alla stagione, possano essere danneggiate da un probabile rincrudimento dell'inverno.

Ottimo si conserva in Sicilia l'aspetto della vegetazione; essa è rigogliosa anche in Sardegna, sebbene colà incominci a sentirsi il difetto di umidità.

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Barbados per Trinidad ed i restanti scali della America Centrale. — Il *Brasile*, id., ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Montevideo per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 23 (ufficiale). — Il nemico ha continuato ieri il bombardamento di Adrianopoli.

Un combattimento d'artiglieria ha avuto luogo sul fronte dinanzi a Bulair.

Non vi è nulla di cambiato sulle linee di Ciatalgia. Il nemico è intento a fortificare le alture situate ad ovest di Tschifst Keuy. Distaccamenti turchi operano ricognizioni.

CETTIGNE, 23. — Si annunzia che l'azione contro Scutari verrà ripresa fra pochi giorni, allorchè saranno terminati i preparativi che si fanno a tale scopo.

SOFIA, 23. — Si dichiara nei circoli diplomatici che il ministro di Rumania, Ghika, si recherà domani a Bukarest, per fare un rapporto verbale al suo Governo.

BERLINO, 24. — L'Imperatore ha conferito le insegne dell'Aquila Nera al principe Ernesto Augusto e al duca di Brunswik Luenebourg.

COSTANTINOPOLI, 24. — (Ufficiale). — Durante la giornata di ieri il nemico ha bombardato debolmente Adrianopoli. È avvenuto un piccolo combattimento d'artiglieria tra la linea principale dei turchi e le batterie bulgare.

La situazione a Bulair non è cambiata.

Dalla parte di Ciatalgia i torrenti hanno straripato e ostacolano i movimenti delle colonne di ricognizione.

Nei combattimenti avvenuti all'ovest di El Bassan presso Ciatalgia le perdite turche sono state di 5 morti e 22 feriti. Le perdite del nemico sono molto rilevanti.

LONDRA, 24. — Nel pomeriggio è stata arrestata la signora Pankhurst. Essa aveva tenuto la settimana scorsa un discorso violento, nel quale aveva dichiarato di assumere la responsabilità dell'esplosione che ha danneggiato la casa di Lloyd George.

BERLINO, 24. — I Sovrani di Danimarca sono giunti alle ore 3 del pomeriggio per visitare ufficialmente l'Imperatore e l'Imperatrice.

COSTANTINOPOLI, 24. — Nei circoli giovani turchi corre voce che il fondatore della Lega degli ufficiali, colonnello Saddik, si sia rifugiato nell'Ambasciata inglese.

L'esattezza di questa voce non è controllabile.

COSTANTINOPOLI, 24. — Da Gallipoli sono stati trasportati 10,000 uomini ai Dardanelli e 8000 a Madytos.

PARIGI, 24. — I ministri dell'interno e delle finanze, recatisi in seno alla Commissione di finanza del Senato, hanno chiesto alla Commissione stessa di autorizzare il Governo a spese militari per 72 milioni, da erogarsi in cinque esercizi, per la istituzione di campi d'istruzione, per la costruzione di dirigibili, per l'aumento del materiale di artiglieria (nuovo cannone da 75 da fortezza della portata di 14 chilometri e a proiettili d'acciaio) e per l'acquisto di cavalli. I ministri non hanno parlato dell'aumento degli effettivi.

La Commissione si è mostrata favorevole all'accoglimento delle proposte del Governo.

SOFIA, 24. — Informazioni dal teatro della guerra riferiscono che le grandi nevicate cadute su tutta l'estensione delle linee di combattimento impediscono le operazioni militari per alcuni giorni.

BUDAPEST, 24. — *Camera dei deputati.* — I deputati di opposizione non sono presenti.

Il deputato Diekar domanda se il presidente del Consiglio Lukacs è disposto a pronunziarsi circa le accuse di Desy nell'interesse della tranquillità della Camera e della popolazione.

Il presidente del Consiglio dichiara che è tanto più volentieri disposto a rispondere a Diekar in quanto che gli si offre la gradita occasione di provare la infondatezza delle accuse rivolte contro di lui.

Quanto alle accuse mosse contro l'onore personale dell'oratore, Lukacs dice che il tribunale ha pienamente provato (ciò che per lui è sufficiente) che gli accusanti non hanno avuto il coraggio di mantenere le accuse e sono sfuggiti al processo. In quanto poi alle accuse di carattere politico lanciate contro il presidente del Consiglio a proposito della cassa del partito del lavoro, e riguardo alle quali il tribunale si dichiarò incompetente, l'oratore rileva che le accuse dicono che egli in varie occasioni ricevette dalla Società bancaria e commerciale ungherese quattro milioni, che egli non consegnò questa somma alle casse dello Stato e che questa non fu contabilizzata come denaro dello Stato.

Il presidente dei ministri dichiara che nè lui, nè gli impiegati che si trovarono alle sue dipendenze quando egli fu ministro delle finanze, hanno ricevuto una somma di quattro milioni e neppure di quattro centesimi. Quindi tali somme non poterono essere versate alla Cassa dello Stato, nè contabilizzate.

L'oratore protesta nel modo più reciso dichiarando che neppure un solo centesimo dello Stato è entrato nella cassa del partito del lavoro, ed invoca a questo riguardo la testimonianza di tutti gli impiegati del Ministero delle finanze.

Il presidente del Consiglio polemizza con Desy, che lanciò le accuse contro di lui, quando vide distrutta ogni speranza della coalizione delle opposizioni di arrivare al Governo.

L'oratore non nega l'esistenza della cassa del partito del lavoro e dichiara che, se persone private o istituti hanno fatto erogazioni a questa cassa, ciò avvenne pel motivo che l'opinione pubblica era convinta che il Governo della coalizione doveva cadere, non essendovi stato ancora alcun Governo talmente leggero nella tutela degli interessi del paese, così poco coscenzioso nell'amministrazione del pubblico denaro e che avesse altrettanto largamente perseguitato persone innocenti. Sono i membri di questo Governo che hanno lanciato su di lui tutte le accuse (Vivi applausi).

La Camera dei deputati prende atto della risposta del presidente del Consiglio, e la seduta è tolta.

BUDAPEST, 24. — La Commissione dei cutzo-valacchi che si trova qui fin da sabato e che si propone di fare propaganda nei circoli competenti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia per l'autonomia della Macedonia è oggi partita per Vienna.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il gran visir Mahmud Chefket pascià, tornato venerdì dal suo viaggio di ispezione a Gallipoli, si è dichiarato molto soddisfatto della situazione dell'esercito. Il gran visir fu salutato al campo da tutti i soldati entusiasticamente. Il morale delle truppe, che sono bene vettovagliate e il cui stato di salute è buono, è molto elevato.

I comunicati del comandante dell'esercito di Ciatalgia Izzet pascià e del capo dello stato maggiore, i quali sono ritornati ad Hademkeui, sono assolutamente sfavorevoli.

Il movimento di ritirata delle truppe bulgare da Ciatalgia continua.

COSTANTINOPOLI, 24. — Le voci secondo le quali Kiamil pascià sarebbe morto in seguito ad un colpo di apoplessia o sarebbe stato ucciso al Cairo non sono ufficialmente confermate.

COSTANTINOPOLI, 24. — Corre voce che un corpo turco abbia occupato Ghar Keui. Manca però la conferma ufficiale di questa notizia.

CETTIGNE, 24. — Il breve riposo preso dalle truppe montenegrine e serbe che circondano Scutari è motivato da preparativi eccezionali fatti in vista di un'azione decisiva e dal fatto che i grossi pezzi di artiglieria serba non sono ancora arrivati.

A Cettigne nei circoli politici si ha la ferma convinzione che malgrado l'opposizione di alcune grandi potenze, il concerto europeo, rendendosi conto della antichità più volte secolare del regno del Montenegro, degli enormi sacrifici fatti per conservare la sua indi-

pendenza e dei servigi che ha reso alla civiltà arrestando l'invasione asiatica in marcia verso l'Europa occidentale, finirà per riconoscere il possesso di Scutari da parte dei montenegrini.

Una volta occupata Scutari, noi non ne usciremo che con la forza.

SOFIA, 25. — Il Governo bulgaro ha formalmente accettato la proposta di rimettersi per la soluzione della contestazione bulgaro-rumena, alla decisione delle sei grandi potenze se la Rumania l'accetta pure.

COSTANTINOPOLI, 25. — È giunto l'incrociatore austro-ungarico *Elisabetta*.

La Porta non ha ancora risposto al passo fatto dagli ambasciatori il 22 febbraio. Il passo non fu fatto in segno di protesta; gli ambasciatori volevano soltanto domandare che le requisizioni fossero pagate in contanti e per mezzo di tratte sulla Banca ottomana.

Allo scopo di evitare una moratoria il Governo ha stabilito di rinunciare di applicare la legge di requisizione a Costantinopoli.

NEW YORK, 25. — Secondo un dispaccio da Vera-Cruz Madero, ex ministro delle finanze, insieme ai suoi due figli e a Francisco Madero padre dell'ex presidente si sono imbarcati sulla cannoniera cubana *Cuba* diretti all'Avana.

Il *New York Herald* annuncia che il ministro cubano a Messico si è anch'egli imbarcato su questa cannoniera.

WASHINGTON, 25. — È stato ordinato ieri sera a tarda ora di mobilizzare immediatamente a Galveston la sesta divisione di cavalleria.

NEW YORK, 25. — Secondo telegrammi da Messico la città di Buenavista è saccheggiata. L'ingegnere in capo, che è un cittadino nord-americano, un ingegnere inglese e il sottointendente spagnuolo Raymond Gorzueta sono sani e salvi.

Secondo notizie ricevute dal *New York Herald*, Gorzueta e l'ingegnere in capo sarebbero stati uccisi. Parecchi stranieri sono stati espulsi.

Un telegramma da Vera Cruz al *New York Herald* dice che Juan Ascona, segretario generale di Madero, è stato ucciso a Ciudad Bella.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del Regio Osservatorio del Collegio romano

24 febbraio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	764.1
Termometro centigrado al nord	9.6
Tensione del vapore, in mm.	2.03
Umidità relativa, in centesimi	22
Vento, direzione	N-NE
Velocità in km.	32
Stato del cielo	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	5.0
Temperatura minima, id.	11.4
Pioggia in mm.	—

24 febbraio 1913.

In Europa: pressione massima di 776 sulla Transilvania, minima di 747 sul Mar Bianco; minimo secondario di 748 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito, fino a 7 mm. in Abruzzo; temperatura ancora diminuita: venti forti tra nord e levante lungo l'Adriatico, in Toscana, Umbria, Campania, Basilicata e isole; pioggie sparse al sud e Sicilia; neve sulle Marche ed Abruzzo.

Barometro: massimo a 773 in Piemonte, minimo a 760 in Sicilia.

Probabilità: ancora venti tra nord e levante generalmente forti; cielo vario al sud e isole; tempo prevalentemente buono altrove mare mosso od agitato.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 24 febbraio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	12 8	9 6
Sanremo	—		—	—
Genova	sereno	legg. mosso	10 2	3 8
Spezia	sereno	legg. mosso	10 1	— 0 2
Cuneo	sereno	—	6 9	— 2 2
Torino	sereno	—	8 0	— 3 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	6 4	— 2 1
Domodossola	sereno	—	9 0	— 5 1
Pavia	sereno	—	8 4	— 3 4
Milano	sereno	—	7 8	— 1 7
Como	sereno	—	8 2	— 3 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	6 0	— 1 8
Brescia	sereno	—	5 9	— 2 0
Cremona	sereno		7 6	— 1 2
Mantova	nebbioso	—	7 4	— 2 8
Verona	3/4 coperto	—	7 6	— 3 1
Belluno	sereno	—	5 5	— 6 2
Udine	sereno	—	8 8	— 1 6
Treviso	sereno		6 5	— 3 0
Vicenza	sereno	—	7 4	— 3 5
Venezia	sereno	calmo	5 8	— 0 5
Padova	sereno		6 9	— 3 1
Rovigo	sereno	—	7 2	— 1 6
Piacenza	sereno	—	7 0	— 4 0
Parma	sereno	—	7 4	— 3 1
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	sereno	—	7 8	— 2 2
Ferrara	sereno	—	7 4	— 2 5
Bologna	sereno	—	5 6	— 1 5
Ravenna	—		—	—
Forlì	sereno	—	4 8	— 1 8
Pesaro	1/4 coperto	molto agit.	7 4	4 0
Ancona	sereno	agitato	6 5	4 9
Urbino	1/4 coperto		1 3	— 2 8
Macerata	sereno	—	3 5	— 0 3
Ascoli Piceno	sereno	—	3 4	0 8
Perugia	1/2 coperto	—	4 2	— 1 0
Camerino	coperto	—	0 3	— 3 0
Lucca	sereno	—	10 0	1 5
Pisa	sereno	—	10 7	0 0
Livorno	sereno	agitato	9 0	1 0
Firenze	sereno		7 4	1 8
Arezzo	sereno	—	5 0	— 0 2
Siena	1/4 coperto	—	4 7	— 1 1
Grosseto	sereno	—	8 2	2 0
Roma	coperto	—	10 9	5 0
Teramo	1/2 coperto	—	3 0	— 0 8
Chieti	1/2 coperto	—	2 8	— 1 8
Aquila	1/4 coperto	—	2 8	— 1 6
Agnone	coperto	—	— 2 4	— 4 0
Foggia	coperto	—	6 8	3 4
Bari	3/4 coperto	molto agit.	9 4	7 0
Lecce	coperto		9 6	6 4
Caserta	coperto		9 5	5 4
Napoli	coperto	mosso	7 0	4 0
Benevento	coperto	—	4 4	2 1
Avellino	coperto	—	3 4	— 0 4
Mileto	piovoso	—	11 4	2 8
Potenza	nevoso	—	1 6	— 3 0
Cosenza	coperto	—	11 0	2 0
Tiriolo	coperto	—	11 9	— 2 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	mosso	13 0	10 0
Palermo	coperto	agitato	11 6	6 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 3	7 2
Caltanissetta	sereno	—	12 9	4 7
Messina	coperto	calmo	14 5	8 0
Catania	1/2 coperto	calmo	15 5	7 4
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	coperto	legg. mosso	16 0	5 0
Sassari	1/4 coperto	—	8 0	3 5

Direttore: G. B. BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate.

TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*